

# STUDI STORICI LUIGI SIMEONI

VOLUME LXVI  
(2016)

VERONA  
ISTITUTO PER GLI STUDI STORICI VERONESI

i quali hanno un posto di rilievo il manoscritto e la versione a stampa dello Statuto del 1568. In quell'anno venne, infatti, stabilito l'assetto organizzativo e l'assetto funzionale dell'ente. Va ascritto a merito di Giorgio Felloni di averci restituito l'edizione anastatica del testo a stampa, impreziosendolo con una precisa e dotta introduzione. La Casa delle compere e dei banchi di S. Giorgio in Genova (1407-1805) è un'associazione dotata di personalità giuridica composta da coloro che in tempi diversi avevano prestato denaro alla Repubblica di Genova. Il capitale nominale della Casa di S. Giorgio era rappresentato dall'ammontare dei prestiti concessi. Lo scopo della Casa di S. Giorgio consisteva nell'amministrare le imposte che lo Stato aveva ceduto ai creditori affinché ne riscuotessero il gettito a titolo di interesse. La Casa di S. Giorgio poggiava sopra un istituto molto antico, **la compera**. Che cosa è la compera nell'universo genovese? La compera è il contratto con cui un gruppo di capitalisti prestava al governo di Genova una certa somma per un periodo concordato ottenendo in cambio il diritto di riscuotere a proprio beneficio, e sino alla restituzione del prestito, un'imposta già in vigore o appositamente istituita.

GIORGIO BORELLI

GIOVANNA TONELLI, *Investire con profitto e stile. strategie imprenditoriali e familiari a Milano tra Sei e Settecento*, Milano, Franco Angeli ed., 2015, un vol. di pp. 213.

La Tonelli, che, da anni, lavora con profitto sul mondo mercantile lombardo in età moderna, prende in esame nel presente libro l'attività economica e l'ascesa sociale degli Annoni, dei Carrenna e dei Perego, a partire dal primo Seicento. Sono ditte che si muovono nel trasporto di merci tra l'Italia del Nord e il resto d'Europa sviluppando, peraltro, anche la compravendita all'ingrosso, e servizi di intermediazione finanziaria. Le fonti compulsate dall'a. sono quelle notarili custodite nell'Archivio di Stato di Milano con i numerosi inventari post-mortem che hanno permesso alla Tonelli di fermarsi sulla cultura materiale di queste famiglie, sul tenore di vita, sull'evoluzione degli interessi e dei gusti. Ma la Tonelli ha raccolto documentazione anche allo Staatsarchiv di Anversa, e negli archivi di Bruxelles e Simancas. In più l'a. ha potuto consultare i due archivi privati dei Perego e degli Annoni. Desta qualche perplessità, nonostante l'ingente mole di fonti messe a partito, che la Tonelli non abbia trovato, in particolar modo nelle fonti notarili, documenti relativi a singoli affari di quelle dinastie mercantili. Le carte reperite consentono di individuare le strategie imprenditoriali, il successo ottenuto e la volontà di esibire e godere lo "status" economico e sociale raggiunto. Ed ecco così la Tonelli mostrarci le lussuose dimore nelle quali quelle famiglie vissero, le quadrerie che le adornavano, gli abiti sfarzosi, le mense replete, i mezzi di trasporto usati.

GIORGIO BORELLI

Vv.AA. *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, Firenze, Olshchki ed. 2015, un vol. di pp. 407.

Il libro raccoglie gli Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Giulio Einaudi e dalla Fondazione Luigi Einaudi, tenutosi a Torino il 25-26 ottobre 2012 su **Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano**, in ricordo del centenario della nascita del grande editore e uomo di cultura scomparso. Assai ben organizzati il convegno e il libro si aprono con un esaustiva analisi del panorama dell'editoria di cultura del Novecento. È il contesto in cui si avvia ad operare la casa editrice di Giulio Einaudi. Quel contesto ci dà conto degli umori, delle tendenze che plasmarono la personalità di Giulio Einaudi editore. Assai interessante risulta lo scavo dell'intreccio di affetti e sentimenti tra Giulio Einaudi e il padre Luigi, il grande economista, professore universitario, condotto da Paolo Soddu. Di assoluto rilievo e centrali nell'economia del volume sono i saggi di Gabriele Turi, Domenico Scarpa, Claudio Pavese, Francesca Pino, Edoardo Esposito, Carlo Minoia che tracciano la mappa del complesso dei nessi e delle presenze che sono alle radici

del progetto editoriale. Gabriele Turi è particolarmente felice nel cogliere il ruolo del padre Luigi che mise capitali, contatti, consigli, prestigio scientifico e morale nella casa editrice avviata dal figlio ventunenne. E Domenico Scarpa nel tratteggiare l'apporto di Leone Ginzburg, Elio Vittorini, Cesare Pavese. E Francesca Pino sul ruolo del banchiere umanista Raffaele Mattioli. Frutto di un proficuo scavo archivistico è il saggio di Claudio Pavese che, proprio in virtù del lavoro condotto, getta luce sul periodo, sinora in ombra, del commissariamento della casa editrice tra il 1943-1945, quando nel Nord d'Italia si stendeva l'ombra della Repubblica sociale italiana. Pure significativi i saggi di Vittorio Armani, Giulia Boringhieri, Alberto Banfi, Luca Baranelli, Ernesto Ferrero che mettono a fuoco con il caso Einaudi le ramificazioni dell'editoria di cultura nel Dopoguerra. Puntuale risulta l'inventario e il tratteggio dei contenuti dei cantieri editoriali dell'Einaudi. Luca Marozzi affronta **la letteratura italiana**, Walter Barberis **la storia d'Italia**, Enrico Castelnuovo **la storia dell'arte**, Vittorio Strada **la slavistica**, Roberto Cicala, **Dionisotti e il rapporto con gli amici della casa**, Cesare Segre, **la filologia**. Il volume è destinato, nella polifonia di apporti, ad essere un momento importante per chiunque affronti il tema della cultura italiana del Novecento.

GIORGIO BORELLI

TIMOTHY BROOK, *Il cappello di Vermeer. Il Seicento e la nascita del mondo globalizzato*, Torino, Einaudi, 2015. un vol. di pp. 282.

Timothy Brook è un insigne studioso della civiltà cinese cui ha dedicato vari libri ed è professore nella University of British Columbia di Vancouver. Nello splendido libro di cui qui si cerca di dar conto, l'a. abbandona i fasti della ricerca togata dal fraseggio coturnato, e, in uno stile terso e preciso ci presenta otto storie suggestive che sono altrettanti viaggi intorno al mondo partendo da alcuni particolari di sette quadri (5 di Johannes Vermeer, uno di Hendrik van der Burch, uno di Leonaert Bramer) e da un piatto di ceramica del Museo di Delft. I quadri, il piatto di ceramica, a prima vista, rappresentano realtà domestiche. In realtà l'a., con tocchi sapienti che illuminano particolari dei quadri (il cappello di un "Ufficiale e ragazza che ride", il piatto cinese di una "Donna che legge una lettera", le carte geografiche compulsate da "il geografo", il denaro pesato in "Donna con bilancia" ecc. ci fa cogliere, attraverso la griglia dei dettagli, la trama complessa dei viaggi che misero in contatto l'Olanda del Seicento, attraverso la Compagnia delle Indie orientali, con il più vasto mondo d'Oltremare. Le navi stavano fuori mesi e mesi se non anni ma tornavano onuste di carichi preziosi che l'a. descrive con precisione senza tedio per il lettore. È il quadro, visto da Delft, la città di Vermeer, sede di una delle sette Camere in cui era organizzata la Compagnia olandese delle Indie orientali, di un mondo che conosceva la prima globalizzazione.

GIORGIO BORELLI

GIUSEPPE GALASSO, *La memoria, la vita, i valori. Itinerari crociani*, Bologna, il Mulino, 2015, un vol. di pp. 551.

Giuseppe Galasso, uno dei maggiori storici italiani, ha raccolto in questo volume 24 saggi da lui pubblicati in varie sedi e dedicati ad aspetti e momenti della personalità di Benedetto Croce. Il titolo che Galasso ha dato al libro richiama quelli essenziali del profilo di Croce: la memoria intesa come storia. "La vita e la realtà è storia e nient'altro che storia", scrive Croce in *La storia come pensiero e come azione*, il libro apparso nel 1938; la vita che, secondo Galasso, ha un ruolo importante nel pensiero crociano sin dalla *Filosofia della pratica* che è del 1908; i valori che per Croce sono "le forme o categorie della realtà e dello spirito (il Vero, il Bello, il Bene, l'Utile)". Di Croce, Galasso è interprete acuto sin dal saggio del 1968 *Croce storico e altri saggi* sino al densissimo e profondo volume *Croce e lo spirito del suo tempo* che è del 1990. I 24 saggi, disposti in modo razionale ed organico, completano l'indagine su Croce, che, Galasso conduce da oltre un quarantennio, ma soprattutto aggiungono aspetti inediti della grande e poliforme personalità crociana.

GIORGIO BORELLI